Il Consiglio ha preso atto delle dimissioni

# E' «ufficiale» la crisi della Regione calabrese dopo la sfiducia del PCI

**La giunta ha lasciato l'incarico dopo le accuse dei comunisti per le inefficienze e i ritardi verso i più drammatici problemi della crisi**

**Nostro servizio**

REGGIO CALABRIA — Crisi aperta ufficialmente alla Regione Calabria. Il Consiglio regionale ha infatti preso atto ieri mattina delle dimissioni presentate dal presidente dell'esecutivo Ferrara e degli assessori nella seduta del 10 novembre. Ma la crisi si era praticamente aperta con il documento del direttivo regionale del PCI, successivo alla grande manifestazione dei 30 mila calabresi a Roma, con il quale i comunisti ritiravano l'appoggio alla Giunta Ferrara dimostratasi, in tutti questi mesi, inadempiente rispetto agli accordi programmatici firmati nel marzo scorso da PCI, DC, PSI, PSDI e PRI che davano vita ad una maggioranza politica di emergenza.

Le critiche mosse dal PCI, ancora prima della manifestazione del 31 ottobre, nascevano dalla constatazione dello stato gravissimo di crisi economica e sociale in cui versa la Calabria e dall'assenza dell'esecutivo regionale sui problemi più importanti e sulla complessiva mancanza d'azione e di guida politica.

Una situazione insostenibile ribadita ancora giovedì scorso alle grandi manifestazioni di Gioia Tauro, Cosenza, Lametia, Rossano, in occasione dello sciopero per il Mezzogiorno. Le proposte e le indicazioni del PCI sulla soluzione di questa crisi regionale (la terza dal '75) sono ormai da tempo sul tavolo degli altri partiti democratici. Si impone, cioè, ad avviso dei comunisti la creazione di un esecutivo unitario, comprendente tutti i partiti della maggioranza, senza quindi ulteriori preclusioni nei confronti del PCI, in grado di affrontare l'emergenza calabrese e di dare risposte valide alle attese e ai bisogni delle popolazioni. Sulla base, tutto questo, di un programma, come quello sottoscritto nel marzo scorso, che conserva la sua importanza e la sua validità non essendo stato attuato fino ad oggi nessun punto di quelli previsti. Dai forestali ai giovani disoccupati, all'allargamento della democrazia con l'attuazione della 382 e delle deleghe agli enti locali minori, al problema delle zone interne, dell'agricoltura.

Ancora ieri, rispetto alle precise e coerenti argomentazioni del PCI, che ha chiesto la creazione di una Giunta degna della Calabria, da qualche parte politica si è soffiato sul fuoco di una polemica decisamente assurda e sterile. L'ex onorevole Costantino Belluscio, PSDI, ad esempio, in un fondo apparso ieri su un quotidiano scrive che «la crisi appare francamente incomprensibile», che non era questo il momento opportuno per aprire in Calabria una crisi.

Ora è vero proprio che la crisi in Calabria è stata voluta e cercata da chi non ha attuato il programma, da chi ha disatteso gli impegni, svuotando di ogni contenuto la politica di solidarietà ed unità democratica. E' che proprio per il gravissimo momento che attraversa la Regione è necessaria una guida stabile ed efficiente. Questo hanno dimostrato la manifestazione di Roma e quelle dei giorni scorsi.

C'è, a questo proposito, da rilevare la grave scorrettezza e la menzogna della «Gazzetta del Sud» che, in un articolo apparso sempre ieri sulla edizione di Reggio, parla, riferendosi alla manifestazione di Gioia Tauro, di inesistenti «orchestrazioni dei dirigenti del PCI per non far parlare il sindaco Gentile». Vero è che in questa manifestazione, Gentile sindaco democristiano di Gioia, non ha potuto parlare per la protesta di tutto il corteo dei 5 mila partecipanti alla manifestazione, a causa del comportamento quanto meno «chiacchierato» del primo cittadino di Gioia Tauro, per i suoi silenzi, le sue compiacenze con alcuni ambienti mafiosi della Piana, ribaditi, per ultimo, dalla sua deposizione al processo contro 60 boss della nuova mafia che si svolge a Reggio. Anche questo, insomma, un segnale da cogliere per intendere appieno le esigenze, le ansie, la rabbia anche, le richieste dei lavoratori, dei giovani, delle donne calabresi.

Va data infine notizia che, prima di prendere atto delle dimissioni della Giunta (avvenute alla unanimità), il consiglio regionale aveva approvato una mozione firmata dai compagni Matera e Fittante, Mundo (PSI), Nicolò (DC), Bruno (PSDI), Brunetti (DP) nella quale si impegna la Giunta ad approvare nella prima seduta utile le delibere dell'Opera Valorizzazione Sila di concessione in fitto all'albergo «La Trota» di Lorica ad una cooperativa di giovani disoccupati di Pedace nel progetto di manutenzione, ristrutturazione ed ammodernamento dell'albergo per circa 300 milioni

La mozione è venuta dopo che i giovani della cooperativa da tre giorni occupavano gli uffici dell'assessorato all'Agricoltura a Catanzaro per protestare contro i ritardi e le resistenze di alcuni assessori regionali nella definizione delle trattative che da quasi un anno intercorrono fra i giovani e l'Opera Sila. La mozione ieri presentata ed approvata impegna anche la giunta regionale a garantire all'OVS l'importo necessario alla copertura delle spese necessarie per l'esecuzione d el progetto prelevando la somma dei 300 milioni da tre capitoli di bilancio, con le variazioni ovviamente da apportare.

**Filippo Veltri**

# Dall'Abruzzo un monito unitario

**La Coldiretti al fianco delle altre organizzazioni contadine per reclamare la difesa della legge come è uscita dal dibattito in Senato - Stigmatizzati i ritardi della Regione**

**Dal nostro corrispondente**

PESCARA — Molte, in questo e nel mese di ottobre, le iniziative che abbiamo registrato in Abruzzo sulla legge dei patti agrari: anche quelle — di scomposto rifiuto — di forze che premono per la rimessa in discussione completa alla Camera della legge che trasforma mezzadria e colonia in affitto, già votata in Senato. Le posizioni di incertezza, talvolta di complicità con gli agrari, che si manifestano anche in Abruzzo da parte di settori della DC, hanno immobilizzato anche la giunta regionale, che nonostante un impegno sottoscritto otto mesi fa non si è davvero distinta per iniziative che sollecitassero l'approvazione anche alla Camera del provvedimento.

E' da ieri sui tavoli del presidente della giunta regionale, del presidente del consiglio, dei parlamentari abruzzesi, dell'assessore regionale all'Agricoltura, del presidente della commissione regionale, dei capigruppo del consiglio, dei sindaci dei comuni mezzadrili e dei segretari dei partiti democratici della regione, una posizione unitaria assunta nei giorni scorsi dalla federazione regionale dei coltivatori diretti, dalla Confcoltivatori, dalla Federcoltivatori CISL, dalla UIMEC-UIL e dalla Federbraccianti CGIL.

La presa di posizione ha particolare valore perché supera le «storiche» divisioni e le divergenze che anche in Abruzzo hanno impedito in passato alle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e alla Confcoltivatori di presentarsi insieme alla Coltivatori diretti in battaglia per il rinnovamento dell'agricoltura.

Cosa dicono le organizzazioni sindacali e professionali della regione? Di aver preso in esame i ritardi nel varo definitivo della legge sui patti agrari; riaffermano l'esigenza della «centralità» dell'agricoltura e, intanto ribadiscono decisamente l'esigenza che la legge sui patti agrari sia rapidamente varata dalla Camera dei deputati, nel testo già approvato al Senato.

Chiedono agli enti locali di sostenere questa posizione, fanno appello alle forze politiche democratiche e ai parlamentari abruzzesi perché sostengano, coerentemente il testo approvato al Senato e votino di conseguenza, vanificando ogni tentativo di ritorno indietro. Ribadiscono l'esigenza che giunta e consiglio regionale, sulla base di impegni già assunti o riconfermati dal convegno del '76 a Macerata, in poi, assumano un ruolo positivo ed attivo, che si voti presto una mozione per l'approvazione della legge. Proprio ieri ne è stata presentata una in tal senso in consiglio dai gruppi comunista e socialista, sulla quale la DC ha posto pregiudiziali inaccettabili.

Le organizzazioni chiedono anche che la Regione Abruzzo si faccia promotrice, nei prossimi giorni, di una delegazione (presidenti giunta e consiglio, assessore all'Agricoltura, capigruppo partiti democratici, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e professionali) che faccia presente al governo e al Parlamento la ferma volontà delle assemblee elettive e delle popolazioni perché sia approvata al più presto una legge che riguarda circa ottomila famiglie.

Le organizzazioni firmatarie si impegnano per la mobilitazione e l'informazione su una legge che, è detto, non è punitiva per nessuno. Sollecitano infine la giunta perché sia rapidamente varata la legge triennale sull'agricoltura.

**n. t.**

# PATTI AGRARI

**Nelle regioni del Mezzogiorno si susseguono le iniziative contro le manovre di chi vuol difendere l'arcaico istituto della mezzadria - Nella lotta si superano antiche divisioni**

## Decine di iniziative in tutta la Puglia

**Sabato 25 La Torre parlerà a S. Pancrazio**

**Dalla nostra redazione**

BARI — Continuano e si sviluppano in tutta la Puglia le manifestazioni dei coloni perché sia approvata al più presto la legge sui patti agrari nel testo già definito dal Senato.

Si vanno svolgendo nel Barese le manifestazioni unitarie promosse dal PCI e dal PSI: per martedì è indetta a Barletta una manifestazione nel corso della quale parleranno il compagno Antonio Mari, responsabile della commissione agraria regionale, e Michele Amoruso del PSI.

Una manifestazione di zona con la partecipazione di numerosi comuni salentini è stata indetta per domenica 19 a Morciano in provincia di Lecce.

Nella provincia di Brindisi e nelle altre provincie del Salentino è iniziata la mobilitazione in preparazione della manifestazione interprovinciale indetta per sabato 25 a S. Pancrazio, nel corso della quale parlerà il compagno on. Pio La Torre responsabile della sezione agraria nazionale del PCI.

# Settimana di lotta dei contadini siciliani

**Comunicato unitario delle organizzazioni sindacali di categoria - Un incontro alla Regione - Una serie di manifestazioni del PCI - La Torre lunedì a Palermo - Ritardi da parte del governo regionale**

PALERMO — Mezzadri e coloni siciliani scendono nuovamente in lotta per la trasformazione dei patti agrari. Parte da oggi, infatti, una nuova fase della mobilitazione a sostegno della battaglia parlamentare in corso alla Camera per l'immediata approvazione della legge sull'affitto.

La ripresa della lotta, anzi una sua intensificazione (i braccianti siciliani, si ricorderà, sono stati i protagonisti di uno sciopero regionale che si è svolto appena 11 giorni fa con una massiccia manifestazione a Palermo) è stata decisa dalle organizzazioni sindacali regionali, la Federbraccianti-CGIL, la UISBA-CISL e la UIMEC-UIL.

Si tratta di una settimana di lotta, da oggi fino al prossimo 25 novembre, che verrà conclusa, l'ultimo giorno, da una manifestazione a carattere regionale che è in programma nel trapanese a Campobello di Mazara. Interverrà Angelo Lana, segretario nazionale del Comitato coloni della Federbraccianti.

In un comunicato unitario le organizzazioni sindacali della categoria sottolineano l'esigenza che il governo delle organizzazioni sindacali la Regione si schieri a fianco della lotta dei lavoratori della terra, esprimendo «una chiara posizione a favore degli interessi reali dell'agricoltura, voltando pagina dopo il sostegno delle posizioni della rendita agraria

L'atteggiamento del governo regionale sulla vicenda della trasformazione dei patti agrari era stato già contestato in occasione dello sciopero regionale dal 7 novembre, quando una delegazione sindacale era stata ricevuta, al termine della manifestazione, dal presidente della Regione Mattarella e dall'assessore reginale all'Agricoltura

La censura, specie nei confronti dell'assessore, riguardava non solo la posizione del governo sulla legge dei patti agrari, ma anche la politica fin qui seguita dall'amministrazione regionale

La lotta dei braccianti ha, comunque, strappato già un primo successo: il presidente della Regione e l'assessore si sono infatti impegnati a compiere insieme alle organizzazioni sindacali, una verifica sullo stato di applicazione delle leggi per i settori agricoli.

Sul tema dei patti agrari (il gruppo comunista ha da tempo presentato una mozione sull'argomento all'Assemblea regionale) si svolgeranno in questi giorni anche una serie di manifestazioni indette dal PCI. Tra queste quella di lunedì prossimo a Palermo (ore 9,30 nel salone del Jolly Hotel) alla presenza del compagno on. Pio La Torre, responsabile della sezione Agraria nazionale del Partito.

Domani, domenica, in provincia di Palermo si terranno altre manifestazioni: a San Giuseppe Jato parlerà il compagno onorevole Pietro Ammavuta; a San Cipirrello interverrà il compagno onorevole Pietro Ammavuta; a San Cipirrello interverrà il compagno onorevole Mario Barcellona; a Camporeale con il compagno onorevole Domenico Bacchi e a Roccamena.

## Oggi a Sassari un convegno su lingua e cultura sarda

PALERMO — «Siciliamondo arabo: prospettive di cooperazione economica e culturale per il progresso pacifico dei popoli mediterranei». E' il tema della conferenza dibattito che si apre oggi nella sala Gialla di Palazzo dei Normanni, la sede dell'Assemblea regionale siciliana, a Palermo, per iniziativa della Associazione regionale di amicizia siculo-araba.

La conferenza verrà aperta alle 9,30 da un messaggio di saluto del presidente dell'ARS compagno Pancrazio De Pasquale, mentre l'introduzione dei lavori verrà tenuta dal presidente dell'Associazione il DC onorevole Calogero Pumilia.

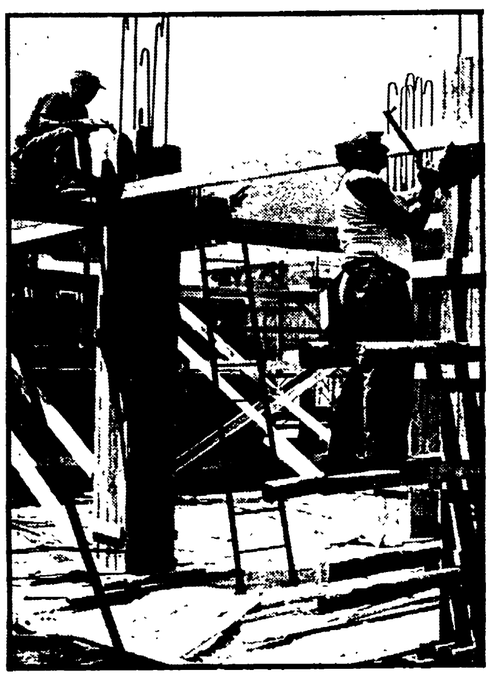
Una relazione sarà anche svolta dall'ambasciatore Mohamed Sabra, direttore in Italia della Lega degli Stati arabi. I lavori proseguiranno nel pomeriggio, e le conclusioni saranno svolte dal presidente della regione il dc Piersanti Mattarella, e dal compagno onorevole Umberto Cardia, della presidenza della Associazione nazionale di amicizia italo-araba.

## Stamane inizia a Palermo il convegno Sicilia e mondo arabo

SASSARI — «Lingua e cultura in Sardegna: la valorizzazione della tradizione popolare nel quadro della cultura nazionale»: su questo tema si svolgerà nell'aula magna dell'Università di Sassari, sabato 18 e domenica 19 novembre, un convegno organizzato dalla commissione culturale della federazione comunista.

Sabato terranno le relazioni introduttive il prof. Tullio De Mauro, dell'Università di Roma («La presenza delle minoranze linguistiche nell'Italia contemporanea»), e il prof. Antonio Sanna, dell'Università di Cagliari («La situazione linguistica della Sardegna»). La compagna Maria Rosa Cardia, presidente della commissione scuola e cultura del consiglio regionale sardo, illustrerà un progetto di legge del PCI sulla lingua, la storia e le tradizioni popolari della Sardegna.

L'intervento conclusivo sarà svolto alle ore 11,30 di domenica dal compagno Giovanni Berlinguer, vice responsabile della Sezione lavoro culturale del PCI. Il convegno sarà presieduto dal compagno Gavino Angius, segretario regionale del PCI. Parteciperanno delegazioni del Friuli, e della Valle d'Aosta, ed una rappresentanza dell'Unione slovena.



Protestano i lavoratori delle cooperative

## Ma perché mai a Vibo si danno i suoli solo agli speculatori?

**Dal nostro corrispondente**

VIBO VALENZIA — Mentre nella regione si discute e si lavora intorno ai primi progetti del piano decennale per l'edilizia economica e popolare, a Vibo Valenzia, ieri, nella sala della giunta comunale, i lavoratori di una cooperativa hanno incontrato l'assessore anziano per poter avviare, dopo anni di immobilismo, le pratiche di esproprio per i suoli della 167.

Insieme ai rappresentanti regionali delle cooperative, i lavoratori della «Gioconda», questo è il nome della cooperativa cui aderiscono 94 tra lavoratori dell'industria, Nuovo Pignone, SNAM-Progetti, Agip, e impiegati del nucleo industriale di Vibo Marina, hanno chiesto con forza che si desse una risposta positiva alla loro richiesta di suoli edificabili che risale ormai a parecchi anni.

Nell'assemblea i lavoratori hanno duramente denunciato le manovre delle amministrazioni che in questi anni hanno diretto la città, tutte tese a favorire l'edilizia privata quando non pure le speculazioni private, mortificando l'iniziativa delle cooperative e dei lavoratori che hanno stretto bisogno di una casa. Così come ci si è richiamati al procedimento in corso da parte della magistratura vibonese intorno a delle assegnazioni di terreni della 167 espletate negli anni scorsi a favore di «cooperative», i cui componenti, pur avendo uno stretto rapporto di parentela con il personale tecnico-politico che in quegli anni ha amministrato la città, non era sicuro avessero anche tutte le caratteristiche previste dalla legge stessa.

«Se fossimo una cooperativa di comodo — ha detto un lavoratore durante l'incontro — forse a quest'ora avremmo i suoli». «Novantaquattro lavoratori della produzione chiedono di avere la possibilità di costruirsi una casa — ha aggiunto un lavoratore dell'industria —: per le amministrazioni che hanno governato Vibo Valenzia in questi anni la cosa non sembra avere nessun peso. Finora ci hanno raccontato solo frottole, non possiamo più aspettare, tutti gli speculatori hanno costruito, solo le cooperative sono rimaste ferme e in questo ci sono responsabilità molto precise».

La risposta dell'assessore anziano è stata interlocutoria: è previsto tra due giorni un incontro tra la giunta dimissionaria e i rappresentanti della Democrazia cristiana e del Partito socialista democratico assente all'incontro odierno per trovare una soluzione al problema.

Il Partito comunista per mezzo degli interventi di numerosi compagni presenti all'incontro ha richiamato l'urgenza di accogliere le richieste dei lavoratori anche se la giunta (DC-PSI) è dimissionaria, ricercando ogni soluzione praticabile, ricorrendo, se necessario, per analogia, alla procedura servita a dare un acconto sugli aumenti previsti ai dipendenti comunali in un periodo in cui la giunta del tempo era anch'essa dimissionaria.

Non si può rimandare la soluzione di questo decisivo problema alla conclusione della crisi al comune di Vibo Valenzia, è necessario dare immediatamente una risposta positiva ai lavoratori che si sono uniti in cooperativa.

**Antonio Preiti**

Una lettera a partiti e forze interessate

# Un appello dei comunisti: Arcavacata non può morire

COSENZA — Iniziative del nostro partito in direzione dell'Università statale della Calabria. I compagni Gianni Speranza, segretario della Federazione comunista di Cosenza e Sergio De Simone, responsabile della Commissione scuola e università della federazione, hanno inviato una lettera a tutte le forze politiche democratiche, ai sindacati, alla amministrazione provinciale e a quella del comune capoluogo, nella quale si sollecita una azione immediata ed unitaria in difesa dell'ateneo calabro.

Questo il testo della lettera: «Vogliamo richiamare la vostra attenzione sulla necessità di una iniziativa immediata attorno ai problemi dell'Università della Calabria. Nei giorni scorsi, molto opportunamente, la federazione provinciale CGIL CISL, UIL ha portato avanti l'impegno di riunire le forze politiche e sociali chiedendo insieme un immediato incontro al ministro Pedini. La richiesta di un incontro parti per telegramma, il ministro non ha ancora risposto e secondo noi non si può più attendere. Temiamo conto, infatti, che la situazione si sta aggravando. L'Università non si realizza e, specie dopo la emanazione del decreto del presidente della Repubblica sul centro residenziale, decreto che nel metodo è da giudicare un autentico colpo di mano e nel merito un attacco alla residenzialità, c'è il rischio di una grave confusione.

«I punti sui quali bisogna aprire una vera e propria vertenza con il governo nazionale sono: 1) il varo di un nuovo decreto sul centro residenziale profondamente diverso da quello emanato nel mese di giugno allorché la massima carica dello Stato era retta temporaneamente dall'onorevole Fanfani; 2) i finanziamenti per gli oneri di urbanizzazione e per le infrastrutture in modo da poter utilizzare i fondi già in possesso del Consiglio di amministrazione; 3) impegni precisi per la realizzazione completa dell'Università, valorizzando attraverso opportune decisioni, il suo ruolo di centro qualificato di ricerca.

«Voi conoscete le posizioni che su queste questioni ha preso da sempre il nostro partito tramite i suoi organismi dirigenti regionali (realizzazione prioritaria dell'Università della Calabria e trasformazione dell'Istituto di architettura di Reggio Calabria).

«Ci sembra che anche le altre forze politiche debbano avere una loro posizione regionale senza continuare con i vecchi municipalismi e provincialismi che tanto negativamente hanno pesato sulla vita calabrese e senza dare spazio ai tentativi di vari ministri che sempre si sono inseriti in queste dannose divisioni. Vediamoci subito, dunque, lunedì o martedì al massimo, in modo da concordare questa immediata iniziativa verso il governo nazionale. La sede della riunione potrebbe essere quella dell'amministrazione comunale di Cosenza».

## Natta a Catania commemora Concetto Marchesi

**CATANIA — Cento anni fa nasceva a Catania Concetto Marchesi. La figura e l'opera dello studioso comunista saranno ricordate e discusse oggi in un convegno, organizzato dal Centro di Iniziativa Culturale, nel salone delle conferenze del municipio di Catania, sotto il patrocinio del Comune.**

**Le relazioni saranno svolte dal compagno on. Alessandro Natta, presidente del gruppo comunista a Montecitorio, e dal prof. Mario Mazza, ordinario di Storia antica alla università di Catania.**

Malgrado la maggioranza assoluta i democristiani non si mettono d'accordo

# I litigi dc paralizzano Locri

**Ancora da nominare tre assessori - Il PCI ottiene che si discuta in consiglio del piano di fabbricazione - La città si è sviluppata in maniera «selvaggia» e clientelare**

**Dal nostro corrispondente**

LOCRI — Domani si riunisce il consiglio comunale di Locri per eleggere un assessore effettivo — dopo le dimissioni del dr. Morgante — e due assessori supplenti che non sono stati eletti nella prima convocazione del consiglio, perché non venne raggiunto un accordo tra le correnti democristiane.

La DC, che nelle elezioni del 17 settembre è riuscita ad ottenere la maggioranza assoluta dei seggi, non sembra aver risolto dopo l'elezione del sindaco Galasso — della corrente dell'assessore regionale Barboro — i suoi problemi interni, che nel passato hanno paralizzato l'attività amministrativa della cittadina jonica: per ben tre volte nello spazio di tre anni, i cittadini di Locri si sono recati alle urne.

In questa seduta su pressione del nostro gruppo il consiglio comunale dovrà, fra l'altro,iniziare la discussione per l'approvazione del piano di fabbricazione. La storia di questo piano è emblematica per la maniera clientelare e unilaterale con cui la DC ha governato la città. risale, infatti, al 1966 il primo incarico, di un architetto locale, per l'elaborazione del piano. Dopo che il tecnico rinunciò all'incarico il piano «cambiò» volto e fu trasmesso al prefetto; ma nello stesso anno la prefettura comunicò agli amministratori delle modificazioni all'ipotesi di delimitazione del perimetro urbano perchè «non sarebbero stati rispettati gli interessi di carattere pubblico»

Queste modifiche consigliate non furono accettate dagli amministratori locali che riconfermavano la precedente perimetrazione urbana. Perciò nel 1976 la sezione urbanistica regionale restituisce definitivamente gli elaborati al comune sollevando alcune eccezioni di merito tenendo conto che il regolamento edilizio era privo di tutta la normativa prescritta utile a regolamentare le convenzioni tra privati e comune che devono accompagnare le licenze di lottizzazione, ne prevedeva i casi di concessione di dette licenze.

Tutto ciò è avvenuto in un periodo in cui la città ebbe un forte sviluppo edilizio ed una forte terziarizzazione del tessuto sociale, soprattutto per l'immigrazione dai paesi della collina e della montagna del comprensorio di cui Locri è capoluogo. Perciò, v'è stato uno sviluppo confuso e caotico della città in cui hanno trovato spazio e compiuto il loro «salto di qualità» le cosche mafiose, che hanno fortemente condizionato tutte le scelte amministrative e nello stesso tempo si è sviluppata una forte speculazione edilizia fino all'intervento del pretore (per ben due commissioni edilizie c'è ancora un precedente penale in corso).

Il nuovo piano di fabbricazione — è stato redatto da un nuovo tecnico che ricevette l'incarico nel luglio '77 — non tiene conto dello sviluppo edilizio di questi ultimi anni e le scelte compiute incrementano ulteriormente la speculazione edilizia e deturpano l'ambiente basti pensare che si ipotizza lo sviluppo dell'edilizia turistica e residenziale nelle zone archeologiche e sul demanio marittimo.

«Il piano deve essere profondamente modificato — dice il compagno Panetta capogruppo consiliare del nostro partito — e di questa nostra esigenza sono anche consapevoli non solo le altre forze politiche di sinistra, ma pure, anche se in maniera contraddittoria, settori della stessa DC. L'impegno dei comunisti — continua il capogruppo del PCI — è che il piano sia approvato entro quest'anno, perchè, se col primo gennaio 1979 la città non avrà ancora nessuno strumento urbanistico, sarà bloccata tutta l'attività edilizia e certamente questo sarà un colpo che porterà alla paralisi delle già precarie economie locali».

**Aldo Canturi**